

Una distopia educativa sulle memorie in vendita

Libri per sognare. Ilaria Prada, autrice de «La boutique dei ricordi», incontra i lettori: «Se un fotogramma manca dalla mente, nel cuore ne resta traccia»

ELISA RONCALLI

La ricerca della felicità e l'importanza dei ricordi saranno i temi del quinto appuntamento online nell'ambito della rassegna «Libri per Sognare», ideata dal Gruppo librai e cartolibrari di Ascom Confcommercio Bergamo. L'appuntamento si terrà giovedì 14 marzo, dalle 9 alle 10 (con replica allo stesso orario l'11 aprile).

In un incontro moderato da Marcello Guizzetti, della Libreria Il Libraccio di Curno, a raccontare agli studenti il suo volume «La Boutique dei ricordi» (Edizioni Salani, 2023) sarà Ilaria Prada. Globetrotter, autrice di parecchi reportage dall'Est Europa e di un thriller che guarda all'indifferenza della nostra società («La crudeltà delle vittime», edito da Lettere Animate), Prada chiuderà la serie di incontri con gli autori presentando questo suo testo, già vincitore del concorso «Scrittori si diventa» e premiato per l'originalità e la capacità di stimolare la fantasia.

La trama de «La Boutique dei ricordi» descrive il negozio del signor Pilade che, a Bobbio, vende ricordi felici a chi non li ha o non ha tempo di essere felice. Qui vive anche Sofia, una ragazzina presa in giro per i capelli rossi, le lentiggini e i voti alti. Per fortuna non è sola: c'è la sua migliore amica Clara.

Un giorno, però, Clara sparisce. È stata Sofia a vederla per l'ultima volta, ma non ricorda nulla perché i suoi genitori hanno venduto proprio il ricordo di quella giornata insieme per ri-

parare la caldaia. Ciò non impedirà a Sofia e alle sue amiche, Anna e Vinny, di rintracciare chi possiede il suo ricordo e riportare a casa Clara.

Come nasce questa storia così originale?

«Da un sogno. Una notte ho sognato che una ragazzina cercava disperatamente un ricordo, nel quale era racchiusa la chiave di un mistero, ma era stato venduto in uno strano negozio. Ad averlo acquistato era la famiglia di una ragazza ricca, che nel mio sogno era vestita come una vera principessa. Al risveglio, mi è sembrato un buono spunto e così è nato il romanzo. La trama è stata in parte modificata, ma l'idea di base è rimasta».

«La Boutique dei ricordi» intreccia il piano della realtà con quello della fantasia, e ritroviamo tratti da romanzo di formazione ma anche «giallo». A quale genere potremmo ascrivere il racconto?

«Principalmente alla distopia. Tutto nel romanzo è fedele alla realtà: le vie del paese di Bobbio sono realmente esistenti e così la scuola della protagonista. L'unico elemento anomalo e disturbante è lo strano negozio che vende ricordi. È anche un romanzo di formazione: la protagonista sfida i propri limiti nel corso del romanzo. Il «giallo», il mistero, è più che altro la conseguenza di un comportamento, non ci sono veri e propri indizi da raccogliere: è più che altro necessario mettersi nei panni della ragazza scomparsa».

Dunque, fantasia e divertimento, ma pure grande attenzione ai valori.

Quali, in particolare?

«L'importanza del tempo: i ricordi non sono solo costituiti da tempo, ma dal nostro tempo. Sono la nostra essenza. Vendere ricordi significa vendere tempo: l'unica cosa che non si può acquistare. L'importanza del confronto con la famiglia e gli amici è uno dei temi cardine del romanzo: affrontare da soli i propri problemi può significare vederli crescere a dismisura e fagocitarci, mentre il raffronto con i propri cari aiuta a trovare una soluzione e rasserenarci. Questo è particolarmente importante per i ragazzi: ci sono mani tese intorno a noi, che spesso non vediamo perché ci ostiniamo a guardare solo dentro di noi».

Molti autori spiegano che «ricordare» è riscrivere la propria storia, liberare l'inconscio, persino un processo terapeutico legato appunto al potere dei ricordi. Lei, con l'idea forte che attraversa queste pagine, sembra insinuare provocatoriamente che i ricordi possano essere merci da comprare o vendere...

«Sì, ed è uno scenario terribile. È spaventoso non solo appropriarsi del tempo e dell'esperienza altrui, ma anche possedere ricordi fasulli, non realmente vissuti, che sono quindi impiantati nella mente ma non hanno radici nel cuore. Come spiego nel romanzo, «dimenticare» e «scordare» non sono sinonimi. Cancellare dalla mente non significa elidere dal cuore. In fondo, questa è la speranza che volevo trasmettere: se un ricordo manca dalla mente, nel cuore ne resta traccia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La scrittrice Ilaria Prada incontrerà gli studenti online ANSA